

ENFAP ITALIA NELL'ANNO EUROPEO PER LE COMPETENZE

Noemi Ranieri presidente ENFAP ITALIA

Sintesi dell'intervento

In primo luogo, un ringraziamento a tutti i partecipanti e a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo incontro. Per la prima volta ci fermiamo a riflettere insieme, tanti soggetti, sul ruolo e la funzione che ENFAP ITALIA svolge per la formazione e vorremmo che fosse per tutto il mondo UIL nella costanza della dichiarazione da parte della Commissione Europea del 2023 Anno Europeo delle Competenze. L'intento proposto è quello di dare nuovo slancio all'apprendimento permanente dotando i singoli, i lavoratori, le imprese della capacità di contribuire alla transizione verde e digitale attraverso il sostegno all'innovazione e alla competitività.

L'Europa riconosce che stimolare la competitività, la partecipazione e il talento è azione fondata sulla valorizzazione di lavoratori dotati di adeguate competenze per contribuire alla crescita sostenibile, sostenere l'innovazione attraverso la riqualificazione e l'aggiornamento orientato verso posti di lavoro di qualità ed una partecipazione più attiva alla società. Aggiungiamo come ente di emanazione UIL che ogni azione in tal senso deve avere al centro le persone per costruire più diritti e ridurre le disuguaglianze.

vogliamo onorare come la UIL questo convincimento con il contributo di esperti, categorie, enti e unioni regionali con una riflessione allargata sul valore della formazione.

La parola Formazione riempie la bocca di tutti ma occorre un approccio più sistematico che nemmeno il PNRR è riuscito a sollecitare nonostante su di essa siano fondate tutte le misure e le azioni finalizzate al rilancio conseguente alla crisi pandemica e aggravata dalle conseguenze dei conflitti che dopo di essa si sono aperti, in aggiunta a quelli già presenti sullo scacchiere del pianeta.

Tutti possiamo registrare un grande bisogno di rinnovamento degli interventi volti ad investire sul capitale umano in tanti i settori per rispondere ai bisogni delle persone per valorizzarle come risorsa e per creare condizioni utili all'ampliamento dei diritti.

L'impostazione sociologica suggerirebbe ad esempio di contrastare la crisi demografica con l'investimento sul capitale umano, sulle nuove generazioni sulle donne, sugli immigrati, da impegnare nei settori economici e produttivi; questo richiederebbe politiche capaci di stimolare la partecipazione al sistema di istruzione e formazione e al mercato del lavoro, con la conseguente riduzione dei divari territoriali e di genere. Ma ad esempio nel 2022 la partecipazione a questi due settori, che consideriamo il volano dello sviluppo, per la leva 25-64 anni in Italia è più in basso di ben 9% rispetto alla media europea.

L'Eurispes ha presentato venerdì scorso il rapporto annuale punta il dito sulle emergenze del Paese: crisi demografica? fuga di cervelli? Torpore sociale? Ma il più grave sono gli 8 milioni di lavoratori in meno previsti entro il 2050, in un mercato del lavoro che ambia tanto in fretta da non consentirci di individuare nemmeno quali saranno i nuovi lavori, non quelli del 2050 ma quelli di oggi e di un domani molto prossimo.

Tutti possiamo registrare un grande bisogno di rinnovamento degli interventi volti ad investire sul capitale umano in tanti i settori per rispondere ai bisogni delle persone per valorizzarle come risorsa e per creare condizioni utili all'ampliamento dei diritti.

L'impostazione sociologica suggerirebbe ad esempio di contrastare la crisi demografica con l'investimento sul capitale umano, sulle nuove generazioni sulle donne, sugli immigrati, da impegnare nei settori economici e produttivi; questo richiederebbe politiche capaci di stimolare la partecipazione al sistema di istruzione e formazione e al mercato del lavoro, con la conseguente riduzione dei divari territoriali e di genere. Ma ad esempio nel 2022 la partecipazione a questi due settori, che consideriamo il volano dello sviluppo, per la leva 25-64 anni in Italia è più in basso di ben 9% rispetto alla media europea. L'Eurispes ha presentato venerdì scorso il rapporto annuale punta il dito sulle emergenze del Paese: crisi demografica? fuga di cervelli? Torpore sociale? Ma il più grave sono gli 8 milioni di lavoratori in meno previsti entro il 2050, in un mercato del lavoro che ambia tanto in fretta da non consentirci di individuare nemmeno quali saranno i nuovi lavori, non quelli del 2050 ma quelli di oggi e di un domani molto prossimo.

In questa cornice noi siamo impegnati su diversi fronti con attività per:

- migliorare la salute e la sicurezza sul lavoro;
- promuovere benessere in ambito lavorativo e professionale;
- rafforzare e rinnovare le competenze professionali dei lavoratori e quelle di cittadinanza delle diverse categorie sociali;
- contrastare una percezione puramente burocratica dell'attività formativa affinché gli esiti della formazione riescano ad incidere in maniera significativa sui comportamenti.

E' grazie al contributo di tutti e con l'arricchimento derivante dal confronto che vogliamo ampliare il nostro campo di azione e migliorare la nostra capacità di fornire supporto alle strutture che formano la nostra rete ed a tutti coloro che nell'ambito della nostra grande famiglia hanno volontà interesse e piacere a percorrere un lungo tratto di strada insieme.